



Omelia nella S. Messa e Route con i giovani per la Solennità di San Grato

Eremo (Charvensod), 6 settembre 2021

[Riferimento Letture: Ger 1, 4-9 | Ef 4, 1-7.11-13 | Lc 10, 1-9]

Carissimi, vorrei suggerire a me e a voi tre piste di interiorizzazione della Parola appena proclamata.

1. Abbiamo ascoltato la testimonianza di Geremia che racconta della parola rivoltagli da Dio e che ha segnato la sua vita: *Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.* Sono sicuro che tutti noi abbiamo un momento, un'esperienza, una parola che ci ha toccato e che abbiamo avvertito come qualcosa che era più grande di noi, che in qualche modo veniva da Dio, che ci metteva in questione, che apriva prospettive di cambiamento e di impegno. Forse un incontro con una persona, una parola che abbiamo colto dal Vangelo, una celebrazione o un momento di preghiera, qualcuno che abbiamo visto in difficoltà o che ci ha chiesto aiuto, l'esperienza dell'amicizia, dell'amore ...

Proviamo a far riemergere questo momento, questa parola, questa esperienza e domandiamoci se abbiamo interagito, se abbiamo risposto, se abbiamo lasciato lavorare dentro di noi quella parola che Dio ci ha rivolto. Chiediamoci: «Quali sono le parole che Dio ha messo dentro di me come dei semi e che sono ancora lì in attesa di poter portare frutto?».

La seconda pista è attivare il desiderio di pace che portiamo nel cuore. Lo facciamo confrontandoci con le parole dell'Apostolo: *Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito...* La Parola di Dio ci dice che la pace si costruisce su due gambe: la consapevolezza che siamo chiamati da Dio a collaborare con Lui; il modo in cui viviamo le nostre relazioni, in casa, a scuola, al lavoro, con gli amici: *umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore.* Senza queste due gambe tutte le parole di pace che diciamo o che gridiamo sono parole al vento.

La terza pista è un appello: *Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!* Preghiamo, amici cari, non tanto perché il Signore chiami - Lui comunque chiama - ma perché cuori generosi rispondano. Il mio appello a pregare riguarda soprattutto le vocazioni sacerdotali, ma credo che le parole di Gesù si applichino anche alla vita consacrata e al matrimonio cristiano. Oggi abbiamo chiara consapevolezza che l'annuncio del Vangelo è il frutto convergente e complementare di queste tre vocazioni.

Adesso mettiamoci in cammino e, camminando, preghiamo e meditiamo portando con noi una domanda, un impegno e un appello.

- La domanda: «Quali parole di Dio, che una volta o l'altra mi hanno toccato in profondità, attendono di essere lavorate dentro di me per portare frutto?».
- L'impegno: costruire la pace impegnandomi a tessere relazioni di pace nella vita quotidiana. «Cosa posso fare da domani, anzi da stasera?».
- L'appello a cui rispondere: «Come posso essere uno dei settantadue mandati da Gesù davanti a Sé? Prete? Consacrato/o? Sposa/o?».